



## VALELAPENA

...PER MAURO ACQUARONI

Questa volta parliamo di...

## "NEVE"

Yuko è un giovane fatto a modo suo, bravo, buono, intelligente ma testardo come un mulo. Papà vorrebbe farne un guerriero, ma lui si sente più tagliato per la poesia; dunque, nonostante la delusione di papà, si concentra su quello, è decisamente bravo e il poeta ufficiale dell'Imperatore del Giappone gli rende visita e lo invita a corte. Papà ne è felice, ma Yuko decide che non è ancora il momento, deve perfezionare ancora la sua arte e papà deve farsene una ragione. Il poeta di corte riconosce che la sua tecnica poetica è straordinaria, ma per giungere alla perfezione manca di qualcosa... Manca di colore, perché sì, in effetti, lo stesso Yuko riconosce che la sua poesia è totalmente bianca, dunque, per una volta disposto a seguire un consiglio, accoglie il suggerimento di prendere lezioni dal grande, ottuagenario e inconsolabile vedovo poeta Soseki, del tutto cieco, il che lascia un poco perplesso il lettore, perché già faceva fatica a capire come potesse essere bianca una poesia e ora si trova di fronte ad un maestro del colore non vedente, ma non importa, va bene così. Durante il lungo viaggio per raggiungerlo, Yuko trova sepolta nel ghiaccio una bellissima donna, completamente nuda, che si scoprirà essere Neve, la moglie dell'innamoratissimo Soseki, morta molti anni prima a causa della caduta da un filo sospeso per aria (Neve era, infatti, una funambola). Questa in estrema sintesi la storia, piuttosto irrealista per la verità, certo meno improbabile della provenienza delle borsette della Santanchè, raccontata da Maxence Fermine con "Neve", un libretto sottile (e già questo potrebbe essere un pregio) ma intensissimo, che si sviluppa in una atmosfera rarefatta, narrata da un autore occidentale che cerca di immergersi nel pensiero, nel ritmo e nel linguaggio tipico della cultura giapponese. Un libro a metà fra poesia e prosa, che Valelapena legge lentamente, come oriente vuole, assaporandone a fondo ogni singola parola.

## MUSICA AL PONCHIELLI

## I Pink Floyd risuonano con "I Big One"

A 40 anni dall'uscita dell'album "The Division Bell" dei Pink Floyd e dal conseguente tour che è stato quello con il maggior incasso nella storia del rock, poi diventato il magnifico disco live "Pulse", la band "I Big One" ha preparato lo spettacolare show "Pulse Tour", che fa tappa stasera alle 21 al Ponchielli.

## SPETTACOLO

## I Gemelli di Guidonia a Casalmaggiore

S'intitola "Intelligenza musicale" lo spettacolo in programma sabato 15 marzo alle 21 al Teatro Comunale di Casalmaggiore con i Gemelli di Guidonia, che questa intelligenza ce l'hanno, questa miccia l'hanno accesa, attingendo come sempre dal passato e servendosi però del futuro per dare una rinnovata luce al loro repertorio.

## MUSEO

## MdV, esposto il Misha Piaastro 1739c.

La Fondazione Arvedi Buschini ha affidato al Museo del Violino e alla città di Cremona il violino Misha Piaastro 1739c. di Carlo Bergonzi. Già esposto a Cremona nel 2010, il violino torna come prezioso punto di riferimento stilistico a disposizione dei liutai della città e del pubblico generale del Museo.

## INTERVISTA

L'insegnante universitario che lavora a Cremona ci parla del suo nuovo libro

## L'ultimo inverno di guerra descritto da Breccia

PAOLO A. DOSSENA

Prosegue la rassegna "80° anniversario della Liberazione (1945-2025)", organizzata dal Comune di Cremona e da varie associazioni (Anpi, Anpc, Associazione Divisione Acqui, Associazione 25 Aprile). Il particolare evento di martedì scorso (tenutosi alle ore 18.15 presso SpazioComune in Piazza Stradivari 7) è stato organizzato dal Partito Democratico. Eppure, l'incontro non ha avuto un sapore politico e non poteva essere diversamente, con uno studioso puro (cioè totalmente fattuale e libero da considerazione di opportunismo di parte) come Gastone Breccia. Questo insegnante universitario, il cui ufficio si trova nello storico edificio cremonese di Palazzo Raimondi, è un notissimo autore, che ha presentato il suo ultimo lavoro nel corso dell'evento. Il libro, appena uscito, si intitola "L'ultimo inverno di guerra. Vita e morte sul fronte dimenticato", pubblicato dall'eccellente editore Il Mulino. Nell'intervista che segue, Gastone Breccia ha gentilmente accettato di raccontare l'evento cremonese e il suo libro.

## Come è nato questo evento?

«La presentazione del mio libro è inserita in una serie di incontri che riguardano in senso lato la



Liberazione. La proposta di partecipare mi è venuta da Claudio Ardigò, critico letterario e consigliere comunale a Cremona. Alla presentazione hanno partecipato anche Marco Galli (consigliere comunale) e Cinzia Carotti (specializzata in scienze letterarie, giornalismo e cultura editoriale). Eppure il suo libro riguarda l'ultimo inverno di guerra.

«Che tuttavia ha condotto agli sviluppi della primavera successiva».

## Cosa è successo durante l'ultimo anno di guerra?

«È successo che l'offensiva alleata si è arenata e interrotta, che il morale anglo-americano ha

un po' vacillato e che i partigiani sono passati sulla difensiva. Questo anche a seguito delle richieste del Comando Alleato, retto dal generale Harold Alexander».

**C'è una teoria cospirativa secondo la quale il Proclama Alexander (nel quale il comandante alleato chiedeva ai partigiani di interrompere le operazioni) fosse volto a "bloccare la resistenza per renderla politicamente irrilevante".**

«Ha detto giusto: è solo una teoria cospirativa con la quale non sono affatto d'accordo e l'ho anche scritto. Il proclama è, infatti, emesso dopo il fallimento alleato di sfondamento del fronte ed ha quindi una logica militare e non politica. In realtà i partigiani sono duramente colpiti dall'offensiva tedesca e fascista, che (tra ottobre e dicembre) spazza via tutte le repubbliche partigiane nate tra l'estate e i primi dell'autunno del 1944».

## Come mai è stato così facile abbattere tutte queste repubbliche?

«Perché la guerriglia è guerriglia, e i guerriglieri non dovrebbero quindi conquistare un territorio e cercare di tenerlo. Questo era

accaduto perché tutti avevano creduto che gli alleati avrebbero sfondato la Linea Gotica e che la guerra sarebbe finita in poco tempo. Ma che gli anglo-americani non ci sarebbero riusciti appare evidente già in ottobre, quando il feldmaresciallo tedesco Albert Kesselring può disimpegnare truppe dal fronte e lanciare le prime settimane di Bandenkampf, lotta alle bande, concentrandosi sui partigiani che rendono insicure le retrovie».

## L'apparato bibliografico del suo libro è impressionante.

«Sì, ho ritrovato molti materiali inediti all'Archivio di Pieve Santo Stefano, un Archivio per i Diari dove ho fatto molte scoperte. Ho lavorato anche al Bundesarchiv (gli Archivi Federali Tedeschi)».

## Nel suo libro dimostra grande simpatia per un bel personaggio, il generale von Senger.

«Esatto! Per me il generale von Senger è un gentiluomo che ha combattuto con senso dell'onore, senza macchiarsi di crimini, rispettando sempre l'avversario e la popolazione civile. A Bologna il suo comportamento è stato esemplare, ed è culminato nella sua decisione di cacciare dalla città elementi italiani, estremisti e criminali, del partito fascista che si erano macchiati di delitti senza nome».

## CONSIGLI IN LIBRERIA

di Federico Pani

«La più grande politica industriale del Paese, il più costoso sussidio mai visto della storia della Repubblica italiana, il più generoso credito d'imposta del mondo»: l'argomento è affrontato da Luciano Capone e Carlo Stagnaro in "Superbonus. Come fallisce una nazione" (Rubbettino). La bocciatura della misura è totale. Di fatto, lo Stato ha elargito un dono ai proprietari di case: ha socializzato i costi di un intervento regressivo, cioè di ridistribuzione a vantaggio

## Il Superbonus e le sue contraddizioni

dei più abbienti e di spese edilizie che probabilmente sarebbero comunque state sostenute dai privati (addio dunque anche alla scusa dell'incentivo ecologico). Tutto ciò a vantaggio di una minoranza, il 4% dei cittadini, e con un ritorno economico esiguo (il bonus si è ripagato, sembra, solo per il 20% del totale circa). Nel libro vengono ricostruiti la genesi e il successo del Superbonus. Innanzitutto,

la pandemia ha allentato la rigidità fiscale europea. In secondo luogo, il Superbonus si presentava come molto generoso: rimborsava un importo superiore alle spese, il 110%. Non solo, consentiva anche di non dover anticipare i soldi: il credito di imposta si poteva cedere all'impresa costruttrice con lo sconto in fattura; a sua volta, l'impresa poteva cederlo a una banca. Insomma, "il committente

ordina, l'impresa fattura, la banca anticipa i soldi, lo Stato paga per tutti". Infine, ci sono le responsabilità sociali, politiche e istituzionali; nella ricostruzione di Capone e Stagnaro, impressiona la trasversalità degli attori coinvolti: associazioni di categoria, sindacati, tecnici governativi - con l'eccezione dell'Ufficio parlamentare di bilancio - partiti politici; solo per citare i più importanti. In-

somma: un sistema intero ha fallito nel prevedere le conseguenze di una misura quasi esiziale per i conti pubblici. In calce al libro gli autori confrontano l'importo del Superbonus con altri finanziamenti e voci di spesa: tra il 2021 e il 2023, il Superbonus è costato 160 miliardi di euro; se si aggiungono le frodi e gli altri bonus edilizi, si arriva a 220 miliardi. Più di quanto siano costate ai contribuenti l'istruzione nel 2021 (79 miliardi) e la sanità nel 2022 (131 miliardi).